

1) Il tema è quello della resurrezione: molto complesso e centrale nella nostra fede.

Paolo diceva che se Cristo non fosse risorto, la nostra fede sarebbe vana.

\* Non abbiamo descrizioni di questo evento, non abbiamo elementi esterni se non l'elemento ambiguo della tomba vuota, ambiguo anche perché può essere interpretato in vari modi, anche come sottrazione del cadavere.

\* Il vero segno della resurrezione è la fede dei discepoli.

→ La resurrezione non è quindi un evento come gli altri; non può essere descritto come gli altri.

E' un mistero che si apre alla dimensione della fede ed è comprensibile solo alla luce della fede.

2) L'umanità di Gesù, la sua storia non è accessoria alla salvezza, è una realtà sostanziale nella comprensione della salvezza: la grande verità che Dio si è fatto carne.

- La croce era l'affermazione che quella pretesa era assurda era una *hybris*, era un "farsi Figlio di Dio", una pretesa ingiustificata e blasfema.

- Lo scandalo della croce sta proprio in questo: Dio era dalla parte di Gesù oppure no?

E' l'immagine di Dio ad essere in gioco sulla croce, niente di meno.

3) A Pasqua accade un incontro col quale Cristo si rende presente di fronte a loro.

\* Un incontro particolarissimo, che risuscita dentro di loro la speranza, che fa ricominciare loro il cammino.

\* E' una esperienza che i discepoli cercano di rendere usando il linguaggio del loro tempo.

<sup>32</sup>Questo Gesù, **Dio lo ha risuscitato** e noi tutti ne siamo testimoni. <sup>33</sup>**Innalzato dunque alla destra di Dio** e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire... <sup>36</sup>Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che **Dio ha costituito Signore** e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso» (Atti 2,32-36)

(1) Il primo concetto che viene usato è quello della **RESURREZIONE: Dio ha risuscitato quel Gesù che voi avete crocifisso.**

- Esprime il ritorno in vita del Signore, in forza di un nuovo intervento di Dio.

- **I discepoli sono quindi consapevoli che in Gesù Dio ha manifestato la sua forza**, si è

rivelato per quello che è. Nella storia di Gesù si è manifestato il volto escatologico di Dio.

→ **Dio ha realizzato la sua salvezza:** la resurrezione che avviene al terzo giorno (momento dell'intervento di Dio) ne è la conferma.

- Affermare che Gesù è risorto dai morti significa affermare che la morte è vinta da Dio.

(2) Ma questo non basta ancora: vi è un altro linguaggio che viene utilizzato, quello della **ESALTAZIONE: "Dio ha innalzato Cristo, lo ha fatto sedere alla sua destra.**

- Questo linguaggio completa quello della resurrezione: Gesù non soltanto è tornato alla vita; ma la vita che ora gli è stata concessa non è uguale a quella di prima: Gesù adesso è nella gloria di Dio.

Il cristiano non può più guardare verso Dio senza vedere anche Gesù seduto alla sua destra.

Dei molti racconti, riportiamo solo il passo di Emmaus e dell'apparizione nel Cenacolo:

<sup>30</sup>Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. <sup>31</sup>Allora si aprirono loro gli occhi e **lo riconobbero**. Ma egli sparì dalla loro vista... <sup>33</sup>Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, <sup>34</sup>i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». <sup>35</sup>Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano **riconosciuto** nello spezzare il pane.

<sup>36</sup>Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». <sup>37</sup>Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. <sup>38</sup>Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? <sup>39</sup>Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! **Toccatemi e guardate**; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». <sup>40</sup>Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. <sup>41</sup>Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». <sup>42</sup>Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; <sup>43</sup>egli lo prese e lo mangiò davanti a loro (Lc 24,30-42).

\*\*\* \*\*

<sup>19</sup>La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si

trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». <sup>20</sup>Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. <sup>21</sup>Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». <sup>22</sup>Detto questo, soffiò e disse loro: «**Ricevete lo Spirito Santo.** <sup>23</sup>A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». (Gv 20,19-23)

1) Il primo punto è che Gesù **APPARE**.

- L'espressione greca esprimeva nel testo dei Settanta le teofanie, le grandi manifestazioni di Dio.

- Cristo appare, non "si vede"; ovvero si vede perché è lui ad apparire.

→ Cristo è dunque un manifestarsi di Dio: ma Cristo non è solo un segno, è una persona concreta che si presenta in mezzo a loro.

→ Questo apparire ci dice già molte cose sul significato della resurrezione.

\* Ci dice che la presenza di Gesù non è più come quella di prima.

- Non è più presente come uno di noi: non lo si può vedere quando si vuole, la sua è una presenza non semplicemente "oggettiva" ma tale da rimandare alla accoglienza della fede.

- Cristo è lo stesso ma è radicalmente diverso: vi è continuità e discontinuità tra Cristo così come qui appare e come appariva prima della Pasqua.

→ Gesù è dunque il "Signore", l'espressione più adeguata per esprimere il senso delle apparizioni.

→ Dio Padre cancella il giudizio che gli uomini hanno dato su Cristo ed emette il suo giudizio perché Cristo sta radicalmente dalla parte di Dio.

2) Questo Cristo si presenta **IN MODO CORPOREO**.

- Gesù non è un fantasma, non è un prodotto della immaginazione.

\* Gesù è lo stesso che ha vissuto in Palestina e che ha fatto le cose che avete visto negli incontri precedenti.

→ La corporeità di Cristo vuol dire la sua identità conservata.

- L'umanità di Cristo è il luogo della salvezza, non è un vestito che Dio si è messo per farsi vedere, non è apparenza, vuota "forma" umana, è il luogo concreto della rivelazione di Dio. Vuol dire che Dio è diventato carne.

-Questo Cristo deve essere riconosciuto.

- Cosa vuol dire questo riconoscimento?

\* Anzitutto si riconosce qualcuno che si è già conosciuto prima.

\* Conoscerlo non vuol dire solo sapere chi è: conosce Gesù solo chi comincia ad andargli dietro, a condividere la sua esistenza.

3) In cosa consiste **l'imperfezione della fede dei discepoli prima della Pasqua?**

- Lo vediamo dallo scandalo della croce.

- L'esperienza delle apparizioni che i discepoli fanno nella Pasqua è l'esperienza di una conversione, di un cambiamento del cuore, di una rinnovata esperienza del Signore che si presenta loro come salvatore, come colui che rimette il peccato, ristabilisce una comunione lacerata dalla morte e dallo scandalo e che proprio così attesta chi è il Dio che lui deve testimoniare il Dio che lo ha risuscitato.

→ E' necessario quindi un cambiamento profondo, che richiede una presa di posizione. Non si può conoscere Gesù restando neutrali: si riconosce Gesù solo quando ci si converte, si cambia la vita.

→ Per questo dopo la Pasqua nascono i Vangeli che non sono altro che questo: la rilettura del cammino di Cristo alla luce della sua resurrezione.

4) **IL DONO DELLO SPIRITO** fa parte anch'esso della Pasqua, come è evidente soprattutto in Giovanni.

→ Lo Spirito è il grande dono della resurrezione.

\* Lo Spirito era presentato nei Vangeli come quello che Gesù aveva ricevuto dal Padre, lo Spirito della figliolanza, quello che sembrava costituire Gesù come Cristo.

\* E' lo Spirito che il Padre dona al Figlio costituendolo in modo pieno per la missione.

\* E' lo spirito di comunione profonda col Padre che conduce Cristo a offrire la propria vita. E' lo spirito della figliolanza e quindi della obbedienza che trova nella Croce la sua pienezza.

- E' questo spirito che Cristo dona ai suoi: "Ricevere lo Spirito" significa dunque ricevere la comunione che Lui ha vissuto col Padre, è penetrare il mistero di Cristo, che ci fa superare lo scandalo della Croce.

5) Di qui anche l'importanza della comunità, della **CHIESA**: i discepoli di Emmaus sono rimandati ai "fratelli", come la Maddalena.

→ La comunità è l'insieme dei fratelli che riconoscono Gesù come il Signore, il solo che può dare la salvezza, che sono chiamati ad annunciare agli uomini la salvezza che loro hanno incontrato.

- La fede pasquale di questa comunità è fede testimoniale:

° Gesù appare perché i suoi possano essere testimoni.

→ La Chiesa è sempre diversa da Cristo, ma sempre il segno per quanto imperfetto della sua presenza e della sua salvezza.

## IL SIGNIFICATO TEOLOGICO DELLA RESURREZIONE DI CRISTO

1) La prima cosa è che Gesù è entrato nella gloria del Padre. **GESÙ È INNALZATO ALLA DESTRA DI DIO**". Tale fatto sarà poi evidenziato dall'evento della **Ascensione**.

\* Quell'uomo che gli uomini hanno conosciuto adesso è presso Dio.

→ Gesù entra nella definizione stessa di Dio: non si può più parlare di Dio senza passare attraverso l'umanità concreta di Gesù Cristo.

→ L'evento di Gesù non è dunque un evento casuale, ma il risultato di una lunga storia ma soprattutto una realtà che rivela ciò che Dio è da sempre, fin dall'inizio.

→ Il primo grande passaggio che la prima comunità cristiana fa, non certo usando categorie filosofiche ma religiose, è interrogarsi sul mistero di Gesù che nella Pasqua si è compiuto. E' l'interrogarsi sul mistero ultimo della persona del Signore.

- **Chi è Gesù? E' il FIGLIO DI DIO.**

→ Dio si è identificato in Gesù di Nazaret in modo unico e singolare, che lo ha riconosciuto Figlio riconoscendolo come Figlio suo, fin dal primo momento.

- Ed è un mistero che si realizza però in una umanità concretissima.

→ E' solidale con quella storia, porta quella storia nella sua realtà umana, identico a noi, consustanziale a noi, come dirà Calcedonia, oltrepassa quella storia perché in lui Dio si identifica, Dio si "dice".

Il primo testo è l'**inno di Filippesi (2,6-11)** su cui facciamo qualche piccola considerazione.

<sup>6</sup>Cristo Gesù, <sup>6</sup>egli, pur essendo nella **condizione di Dio**, non ritenne un privilegio **l'essere come Dio**, <sup>7</sup>ma **svuotò** se stesso assumendo una **condizione di servo**, diventando **simile agli uomini**. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, <sup>8</sup>umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di **croce**. <sup>9</sup>Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, <sup>10</sup>perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, <sup>11</sup>e ogni lingua proclami: «**Gesù Cristo è Signore!**», a gloria di Dio Padre.

- Gesù è di natura divina, di "forma divina", è uguale a Dio.

L'autore dell'inno parte da questa considerazione: cosa è accaduto in Cristo?

\* E' accaduto che uno che è di natura divina ha spogliato se stesso, si è umiliato fino alla morte di croce. Abbiamo dunque un soggetto misterioso di natura divina.

\* L'autore ha davanti Cristo, l'uomo Gesù: è consapevole che in lui si presenta il mistero di una vicinanza singolarissima a Dio.

→ Della natura di Dio fa dunque parte essenziale il donarsi: la natura di Dio consiste nell'atteggiamento della kenosi, dell'abbandono, dell'amore vissuto fino alla estrema serietà della croce.

→ Dio è tale da essere uno che si dona e questo capovolge il modo di pensare dell'uomo.

Nella lettera ai **Colossesi (1,15-20)**, di tradizione paolina, emerge con chiarezza il rapporto tra Cristo e la creazione.

<sup>15</sup>Egli (Cristo Gesù) è immagine del Dio invisibile, **primogenito di tutta la creazione**, <sup>16</sup>perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create **per mezzo di lui e in vista di lui**.

<sup>17</sup>Egli è **prima** di tutte le cose e tutte in lui sussistono.

<sup>18</sup>Egli è anche **il capo del corpo, della Chiesa**. Egli è principio, **primogenito di quelli che risorgono dai morti**, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. <sup>19</sup>È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta **la pienezza** <sup>20</sup>e che per mezzo di lui e **in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli**.

- L'autore della lettera vuole comunicare questo messaggio: per la salvezza Cristo è più sufficiente.

° Non avete più bisogno di rivolgervi agli elementi di questo mondo, di guardare astri, principati e potestà, di rendervi schiavi di queste cose...

° perché Cristo le ha già vinte, Cristo vi ha trasferiti in un'altra dimensione di vita.

→ Comprendiamo perché emerge il tema della creazione, perché questa mostra l'estensione dell'opera di Cristo.

° Niente di quello che esiste non c'entra con Cristo perché Cristo è all'origine di queste cose perché Dio quando ha pensato il mondo l'ha pensato in Cristo,

- La creazione stessa è già cristica in qualche modo, ha già impresso il segno di Cristo.

→ Per questo, la creazione non può che essere una cosa buona, una iniziale alleanza. Non può che essere un Dio la cui gloria è l'uomo vivente.

- L'autore di Colossesi incentra la creazione su Cristo: Egli è la vera manifestazione di Dio e rivela anche la verità della creazione.

- L'evento di Cristo riguarda tutti, ha un carattere universale, perché niente, nessuna realtà del mondo rimane al di fuori di questa grande manifestazione di Cristo.

Alcuni elementi dall'inno della **Lettera agli Efesini (1,3-14)**:

<sup>3</sup>Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. <sup>4</sup>In lui ci ha scelti **prima della creazione del mondo** per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, <sup>5</sup>**predestinandoci** a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, <sup>6</sup>a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.

<sup>7</sup>In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. <sup>8</sup>Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, <sup>9</sup>facendoci conoscere **il mistero** della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto <sup>10</sup>per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.

<sup>11</sup>In lui siamo stati fatti anche eredi, **predestinati** – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo

**la sua volontà** – <sup>12</sup>a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.

<sup>13</sup>In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, <sup>14</sup>il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.

- Di questo testo mi limito a sottolineare due espressioni: *predestinazione* e *mistero*.

-La parola **MISTERO** = è il progetto di Dio che sarà svelato alla fine della storia. Questo mistero ci è stato rivelato in Cristo, in Lui ci è diventato accessibile, in lui quel progetto di Dio è stato manifestato senza riserve.

- Ci ha **PREDESTINATI** vuol dire che Dio non ha mai pensato nessun uomo se non in Gesù Cristo.

\* Che Cristo è inizio e termine del progetto di Dio,

\* che Dio ha creato gli uomini col progetto di farli figli adottivi suoi facendoli partecipi della figliolanza del Cristo.

→ La predestinazione dice quindi il senso cristiano dell'uomo:

° l'uomo è colui che è creato a immagine di Dio e dunque è creato modellato su quella immagine che è Cristo.

° L'uomo è costituito come colui che è chiamato a essere e diventare figlio.

→ In Cristo si rivela la vocazione dell'uomo, quella che Dio aveva in mente "prima della creazione del mondo".

- Questa espressione vuol dire che questa decisione è la decisione di Dio, che viene prima del mondo, non è condizionata dal mondo, dice la volontà piena di Dio. Tutti gli uomini sono pensati da Dio così. Predestinazione esprime l'universalità della salvezza. Essere figli, radicati nell'unico Figlio è la destinazione originaria e piena dell'uomo.

- Ma lo sguardo dei cristiani va anche in avanti, verso la Parusia, la seconda venuta del Signore, che è compimento della Pasqua o forse addirittura la stessa Pasqua manifestata nella sua pienezza.

→ Siamo quindi chiamati a rimanere dentro questa tensione, ad annunciare Cristo risorto e ad attenderlo.

P. Francesco Polliani